Anno 50.° N. 43

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 1[illegible]. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 12 febb[illegible]

LE INSERZIONI [illegible] vamente [illegible]
Udine [illegible] N. 7, Milano
Via [illegible] sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Briand e la missione francese ricevuti in Campidoglio

La stampa inglese inneggia al convegno di Roma - I ridicoli comunicati austriaci

Nella sala dei Capitani

Il colloquio alla Consulta

La visita a Villa Medici

ROMA, 11. — Il Presidente del Consiglio francese, signor Briand, si recò stamane alle ore 10 alla Consulta a conferire con l'on. Sonnino.

Dopo il colloquio con l'on. Sonnino, il signor Briand rientrò all' albergo, ove fece colazione insieme ai membri della missione francese.

Numerose personalità ed uomini politici continuano a lasciare i biglietti da visita per Briand, Bourgeois e Thomas.

Thomas e il generale Pellè della missione militare francese ebbero stamane un lungo colloquio col ministro della guerra e col sottosegretario di Stato alle munizioni.

Alle 14.30 Briand, colla missione francese, accompagnati da Barrère, si recarono in sei auto a Villa Medici, dove furono ricevuti dal direttore Besnard, della signora Besnard e da Monsignor Duchesne nel grande salone. Besnard salutò Briand e la missione e presentò loro i pensionati del premio di Roma. Quindi Briand e la missione visitarono le sale dell'Accademia francese e fecero il giro del giardino. Da Villa Medici, Briand col seguito si recarono in Campidoglio, salutati ovunque simpaticamente dalla popolazione. (Stefani)

Gli intervenuti - L'attesa

ROMA, 11. — Oggi alle ore 16 in Campidoglio ebbe luogo il ricevimento offerto dal sindaco di Roma in onore di Briand e degli altri componenti la missione francese.

Fino dalle 15.30 cominciarono a giungere i ministri, le autorità comunali e gli invitati.

Vi intervennero i ministri Sonnino, Martini, Daneo, Carcano, Zuppelli, Corsi, Grippo Ciuffelli, Cavasola, Riccio, Barzilai, i sottosegretari Celesia, Borsarelli, Mosca, Chimienti, Dacomo, Dall'Olio, Battaglieri, Cottafavi, il vice-presidente del Senato Povernò, i senatori Todaro, Astengo, Tommasini, Barattieri, Annaratone, Wollomborg, il vice-presidente della Camera Rava, i deputati Luzzatti, Amici Giovanni, De Vito, Amici Venceslao, Berenini, Canepa, Schanzer, Zegretti, Callaini, Credaro, Pais-Serra, Sanarelli, Artom, Medici del Vascello, Mazzolani, Sandrini, Leonardi, Soderini, Pantano, Bevione, Arcà, Storoni, gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, degli Stati Uniti, del Giappone, il prefetto Aphel, il rettore dell'Università Tonelli, l'ex-ambasciatore di Russia Krupenski, monsignor Duchesne, numerosi generali, il colonnello Peppino Garibaldi, ufficiali francesi e inglesi, magistrati, rappresentanti del Consiglio e della Deputazione provinciale, consiglieri comunali ed altre autorità.

All'ingresso del palazzo fu eretto un baldacchino di velluto cremisi, nel vestibolo e sullo scalone ornato di piante di palma a galle prestavano servizio d'onore gli staffieri, i fedeli, gli uscieri del Comune in tenuta di gala, i custodi dei musei, un drappello di vigili, un drappello di guardie municipali in alta uniforme. Il palazzo era illuminato a giorno.

L'arrivo del signor Briand e della missione

Quando alle ore 16.10 il presidente del Consigilo dei ministri di Francia, Briand, il ministro di Stato Bourgeois, il sottosegretario di Stato alle munizioni Thomas, l'ambasciatore di Francia Barrère ed altri componenti la missione francese, giunsero al Palazzo dei Conservatori, la musica municipale, diretta dal maestro Vessella, intonò la Marsigliese.

Il signor Briand con la missione francese fu ossequiato ai piedi dello scalone dal capo di gabinetto del sindaco comm. Clementi e fu ricevuto nella sala delle porcellane e maioliche dal sindaco principe Colonna, dal ministro degli esteri Sonnino e dalla giunta municipale.

Traversata l'antica cappella dei Conservatori, il signor Briand e la missione francese passarono nella sala dei Trionfi, ove si trovavano i vice-presidenti del Senato e della Camera on. Paternò e Rava, gli altri ministri e i sottosegretari di Stato.

Quivi il sottosegretario di Stato agli esteri, on. Borsarelli, fece le presentazioni.

Dalla sala dei Trionfi il signor Briand e gli altri componenti la missione francese entrarono nella sala dei Capitani, ove erano attesi dal corpo diplomatico, dai ministri di Stato, dalle alte cariche di Stato, dai generali dell'esercito, dal Consiglio comunale.

Nell'antica sala degli Orazi e Curiazi avevano preso posto i senatori, i deputati, numeroso gruppo di generali, ammiragli, alti magistrati di cassazione, membri del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Corte di appello, del tribunale, il prefetto, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, la Giunta provinciale amministrativa, i capi di gabinetto dei ministri, i rappresentanti della stampa.

Il discorso del sindaco Colonna

Nella sala dei Capitani il sindaco, principe Colonna, pronunciò il seguente discorso:

« Signor Presidente, Signori! — Ho l'onore di presentarvi i miei colleghi del Consiglio municipale di Roma e di augurare a voi, come agli altri membri del Governo, in loro nome ed in nome dei miei cittadini, il benvenuto fra noi, su questo storico colle che durante tanti secoli ha veduto passare le più spaventose tempeste e celebrare i più splendidi trionfi. La vostra presenza ci è in particolar modo gradita in questa ora così grave della nostra storia. Essa ci porta i sentimenti dei nostri fratelli di Francia che lottano come noi, per la causa del diritto e della giustizia. Vogliate, signor presidente, esprimere ai vostri concittadini i nostri voti sinceri, la nostra fede nell'avvenire delle razze latine, la fiducia assoluta che nutriamo che dalla nostra unione durante la lotta, nascerà la più perfetta armonia dopo l'immancabile vittoria ». (Vivi e prolungati applausi).

La risposta di Briand

Il Presidente del Consiglio dei ministri francese, signor Briand, ha così risposto:

« Signor Sindaco! — Le parole di benvenuto che ci rivolgete in nome del Consiglio municapile dei cittadini di Roma, commuovono profondamente i miei colleghi e me. Ci è particolarmente gradito di sentirle pronunciare dal discendente dell'illustre famiglia il cui nome è così intimamente legato alla storia della vostra gloriosa città. Le parole che noi scambiamo in questo luogo consacrato dalla più antica tradizione alle rivendicazioni della libertà, avranno un'eco che si ripercuoterà in tutte le fazioni della famiglia latina. Nelle ore solenni che attraversiamo, esse andranno diritte nel cuore del popolo di Parigi, fiero come il popolo di Roma delle sue franchigie municipali e così profondamente come esso compreso dei suoi doveri verso la patria. Siate persuaso che in questa lotta, nella quale le nostre bandiere sono spiegate, nella quale i nostri eroici soldati versano il loro sangue per la stessa causa, la nostra fede nella vittoria è uguale alla vostra. Essa ci appare come il sicuro coronamento dei nostri sforzi solidali e la consacrazione definitiva dell'armonica unione delle nostre due patrie ».

La visita alle sale

Terminati i discorsi, l'orchestrina situata nella Sala dei Trionfi, eseguì prima la Marsigliese e quindi la Marcia Reale.

Indi Briand, coi componenti la missione francese, accompagnato dal sindaco, dai ministri, dal senatore Lanciani, visitò le sale del Palazzo dei Conservatori.

Briand si fermò nella Sala dei Fasti, ornata da Michelangelo e Gentile Delfino, ammirò quindi la collezione delle scolture trovate nei giardini di Mecenate, fra cui una Venere ed il busto di Commodo. Briand si soffermò quindi ad esaminare la forma della Urbs Roma, di cui si trovarono circa 1200 pezzi, ma solo 350 si poterono collocare a posto.

Il senatore Lanciani richiamò l'attenzione del signor Briand e dei componenti la missione, sul sarcofago della fanciulla morta alla vigilia delle nozze e che fu sepolta nelle vesti e colla corona e l'anello nuziale, e colle bambole, ricordi della sua fanciullezza.

Terminata la visita, che interessò vivamente gli illustri ospiti, questi si recarono nella sala degli Arazzi, dove venne loro servito il thè.

La sala era adorna di fiori intrecciati con nastri dai colori francesi e italiani. Nel centro era disposta una tavola, a cui presero posto Briand, Barrère, Bourgeois, Corsi, Thomas, Martini, Sonnino, il sindaco, il ministro della guerra Zuppelli, e il generale Pellè.

Durante il ricevimento l'orchestrina eseguì scelta musica da camera. Per gli altri invitati, un *buffet* era disposto nelle sale superiori.

Alle ore 17 Briand e gli altri componenti la missione francese, lasciarono il palazzo, mentre la musica municipale suonava la Marsigliere.

In Piazza Aracoeli numerosa folla al passaggio degli automobili recanti Briand ed il suo seguito, improvvisò una calorosa dimostrazione con grida di evviva.

I tiri efficaci delle nostre artiglierie

sugli accampamenti nemici attorno Gorizia

Il comunicato ufficiale

ROMA, 11. — COMANDO SUPREMO — 11 FEBBRAIO 1916.

(Bollettino di Guerra N. 259)

PICCOLI SCONTRI A NOI FAVOREVOLI, NELL'ALTO CHIARSO E NEL SETTORE DI SANTA MARIA.

NELLA ZONA DI GORIZIA LE NOSTRE ARTIGLIERIE ESEGUIRONO TIRI EFFICACI CONTRO GLI ACCAMPAMENTI NEMICI E CONTRO TRENI IN MARCIA VERSO LA STAZIONE DI SAN PIETRO, CHE FURONO COSTRETTI A RETROCEDERE.

NELLA PARTE MONTUOSA DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI SONO CADUTE ABBONDANTI NEVICATE.

Generale CADORNA

La grande parte dell'Italia

nella lotta per la libertà del mondo

LONDRA, 11. — *Il* Daily Telegraph *in un articolo intitolato* « La volontà di vincere » *dice che coloro i quali amano prestare orecchio agli echi, possono udire gli urrah! della vittoria lanciati a Roma. Il primo ministro della Repubblica francese si reca in Italia per porre le fondamenta sulle quali gli alleati prepareranno il loro trionfo.*

Il Presidente del Consiglio francese è ora ospite di una nazione la quale, sa, per il suo glorioso passato, a qual prezzo occorer qualche volta acquistare la propria libertà, prezzo talora pagato col proprio sangue e coi propri tesori. Gli alleati accolsero l'Italia cordialmente quando essa abbandonò la neutralità; essi comprendono oggi che le parole di benvenuto che furono allora pronunciate, sono state più che giustificate.

L'Italia ha una grande parte nella lotta. Malgrado le difficoltà strategiche ed economiche, essa ha sopportato il suo onere in modo virile. Noi eravamo in pace da numerosi anni; l'Italia aveva invece allora terminata la sua campagna in Africa che le era costata cara, e che aveva lasciato al suo esercito ed alla sua marina le armi un pò smussate, è vero, ma che le aveva, nondimeno, arrecato altri vantaggi. In tali circostanze, mentre le sofferenze della guerra erano ancora recenti e i frutti da raccogliere erano tardivi, non tutte le nazioni avrebbero avuto, come l'Italia, il coraggio e la determinazione di trarre nuovamente la spada. Il popolo italiano può essere molto fiero della sua decisione e della prontezza di risorse e dell'abilità con le quali la volontà nazionale venne tradotta in atti, che contribuiscono in modo permanente alla realizzazione delle comuni speranze degli alleati.

Le visite fra gli uomini di Stato della quadruplice favoriscono il mantenimento di questa volontà di vincere. Abbiamo interamente fiducia nel risultato delle trattative che avranno luogo a Roma. Un'alleanza è sempre in condizione svantaggiosa, quando deve far fronte in guerra ad una lega dipendente da una volontà suprema. La visita di Briand a Londra ha consolidato i legami che ci uniscono alla Francia; Briand si è recato adesso a Roma per una missione simile. (Stef.)

LONDRA, 11. — *I giornali continuano a commentare, nei termini della più viva simpatia, il viaggio a Roma del Presidente del Consiglio francese, Briand.*

Il Telegraph *e la* Morning Post, *illustrandone in lunghi articoli il significato e l'alta importanza per l'unione fra gli alleati, prendono l'occasione per rilevare il valore della partecipazione dell'Italia alla guerra e gli importanti risultati ottenuti dalla azione militare italiana.* (Stefani)

Gli uffici di conciliazione a Tripoli

TRIPOLI, 11. — Ieri mattina furono inaugurati gli uffici di conciliazione indigeni, con l'intervento delle autorità e del governatore, che rilevò l'importanza e l'utilità dell'istituzione che soddisfa le esigenze della giustizia e le aspirazioni delle popolazioni. La nuova istituzione fu accolta favorelmente e si deve alla sapiente azione del generale Ameglio. (Stef.)

Le stupefacenti menzogne dei comandanti austriaci

per rialzare il morale delle proprie truppe

ROMA, 11. — *Nel taccuino di un militare del 2.o reggimento Kaiserjager, rimasto ucciso a Cima Lana, nel combattimento avvenuto nella notte sul 2 corrente, fu trovata questa testuale annotazione:*

« Ci comunicano dal quartiere generale: Il nemico è stato abbattuto ed annientato a Tolmino. Diecimila e trecento prigionieri, 108 cannoni, 450 mitragliatrici. — Firmato Boroevic, generale di fanteria ».

Non sembra probabile che dal comandante dell'armata dell'Isonzo, generale Boroevic sia partita una simile comunicazione assolutamente menzognera e persino ridicola, poichè nella zona di Tolmino non vi fu alcun combattimento importante. Bisogna quindi arguire che simili indecorose invenzioni si debbano ai comandanti in sottordine per l'evidente scopo di rialzare con ogni mezzo il morale delle proprie truppe ed eccitarle con basse arti a fare nuovi sforzi. (Stefani)

Come avvenne la ritirata

della Casa Reale e del Governo del Montenegro

PARIGI, 11. — Il Presidente del Consiglio del Montenegro comunica quanto segue, per il tramite della Legazione del Montenegro a Parigi:

« Per tagliar corto una volta per sempre a tutte le notizie tendenziose di fonte nemica, occorre precisare la attitudine del Montenegro. E' perfettamente esatto che, onde permettere ad alcuni contingenti lontani di recarsi ad appoggiare sopra altro fronte le truppe più provate, si chiese un armistizio, del resto rifiutato, e nello stesso tempo vennero poscia aperti negoziati di pace. Le condizioni austriache, che sono note, vennero naturalmente respinte con energia. La famiglia reale ed il governo dovettero allora prendere precipitosamente la via dell'esilio, per non cadere nelle mani del nemico. Allo scopo di incoraggiare la suprema resistenza delle infelici truppe montenegrine decimate e spossate dalla fatica e dalle privazioni, il Re Nicola dovette lasciare presso di esse un principe della sua casa e tre membri del governo. Il 20 gennaio il Re rinnovò telegraficamente al generale Janko Voinovic, comandante in capo dell'esercito montenegrino, ordini formali di natura tale da dissipare qualsiasi equivoco:

1. Opporre energica resistenza al nemico.

2. La ritirata dovrà effettuarsi in direzione dell'esercito serbo.

3. Nessun negoziato potrà impegnarsi da nessuno, sotto nessun pretesto.

4. E' prescritto al principe nonchè ai membri del governo, di seguire l'esercito nella ritirata.

5. Il Governo francese darà, per l'esercito montenegrino da trasportarsi a sua cura ed ai corpi stessi, le disposizioni impartite per l'esercito serbo.

La presenza in Francia del Re del Montenegro, della sua famiglia, nonchè del capo del governo Miuskovich, costituisce la più eloquente smentita alle perfide insinuazioni relative ad atti anteriori e contemporanei nella guerra attuale.

Momentaneamente spogliato del suo regno, come i sovrani del Belgio e della Serbia, il Re del Montenegro, dopo aver largamente e lealmente compiuto il suo dovere, rimise le sorti delle suo paese nelle mani dei suoi grandi alleati, profondamente convinto del felice risultato della lotta in cui intende di persistere.

All'infuori dell'esecuzione degli ordini summenzionati, il Re e il Governo regolare, oggi rifugiati in Francia, non sono responsabili degli atti posteriori alla loro partenza, chiunque ne sia l'autore, che si svolsero nel Montenegro dopo il 20 gennaio e tuttociò che potè avvenire in seguito sotto l'influenza dell'autorità degli invasori ». (Stefani)

La proposta degli Stati Uniti

sul disarmo delle navi mercantili

LONDRA, 11. — *I giornli hanno da Washington che la Germania e l'Austria fanno sapere che tutte le navi mercantili armate saranno trattate come navi da guerra a datare dal 1.o marzo.*

Tale data fu fissata allo scopo di permettere alle potenze dell'Intesa di far conoscere le loro intenzioni riguardo all'ultima nota degli Stati Uniti del 27 gennaio, proponente il disarmo delle navi mercantili. (Stef.)

ZURIGO, 11. — Si ha da Vienna: *« Il Governo austriaco ha trasmesso ai rappresentanti degli Stati neutrali a Vienna, una nota, la quale rileva che molti piroscafi mercantili inglesi sono armati di cannoni, non solo per sfuggire al legittimo esercizio del diritto di preda, ma per assalire ed annientare navi da guerra.*

« Risulta da un memoriale oggi consegnato dal Governo germanico agli Stati neutrali, che a bordo dei piroscafi inglesi furono trovate istruzioni che li incitavano ad atti irregolari. L'esempio inglese fu seguito dagli alleati. Il Governo austriaco, senza voler entrare nell' esame della pretesa inglese, che i piroscafi armati conservano un carattere pacifico, si limita a constatare che ogni piroscafo armato perde tale carattere. Perciò ha dato ordine alla sua flotta di considerare tali piroscafi come belligeranti. L'ordine sarà applicato dal 29 febbraio ».

Le prove della corruzione in Romania

esercitata dai tedeschi

Le gravi accuse contro un senatore

BUCAREST, 11. — *Negli scorsi giorni i giornali di Bucarest formularono una denunzia contro il senatore Seceleanu, appartenente al gruppo di Marghiloman, e lo accusarono, nella sua qualità di membro delle commissione delle esportazioni incaricata della ripartizione fra i produttori rumeni della ordinazione di 50.000 vagoni di cereali comprati dagli austriaci e tedeschi, di aver accettato dagli acquirenti un sopraprezzo di 1 1/2 per cento sui cereali venduti dai sindacati agricoli nei quali Seceleanu riveste pure la carica di presidente.*

L'accusa ebbe eco nel Senato nella seduta del 5 corr. e ieri nella seduta della Camera il ministro dell'Agricoltura e tutti gli altri oratori deplorarono tal modo di procedere ed espressero l'opinione che debba essere restituito il sopraprezzo, che da alcuni oratori fu qualificato come forma di corruzione dei sindacati agricoli, composti di grandi proprietari e del loro presidente Seceleanu, di cui sono note le idee germanofile.

L'ex-ministro Istrati dichiarò che è cosa incresciosa discutere tale questione in un momento in cui deve trattarsi degli ideali nazionali, ed espresse il convincimento che la Camera sia unanime a ritenere che tanto i sindacati quanto il loro presidente debbano respingere i sopraprezzi.

Il Presidente della Camera, dopo aver rilevato che le parole di Istrati rispecchiano il sentimento generale, dichiarò chiuso l'incidente.

Vittorio Jonescu svolse poi una interpellanza intorno alle corruzioni esercitate dai tedeschi nella vita pubblica romena ed in particolare nella stampa.

Il senatore Cantille svolse al senato una interpellanza circa le persecuzioni fatte contro i rumeni in Bucovina e nella Transilvania.

Il Ministro della guerra dichiarò di non poter rispondere. Egli disse che si appellava al patriottismo della minoranza onde evitare che in questi gravi momenti venga turbata la calma e la discrezione di cui ha bisogno il Governo, per poter tutelare gli interessi nazionali. (Stef.)

Democrazia pacifista

Le dimissioni del ministro della guerra degli Stati Uniti

WASHINGTON, 11. — *Harrison, segretario di Stato per la guerra, ha dato la dimmissione.*

Si afferma che la sua dimissione è provocata dall'opposizione di una larga maggioranza delle due Camere al suo progetto di creare un esercito analogo a quelli europei.

Wilson ha accettato le dimissioni.

Anche Breckenritge, sottosegretario di Stato alla guerra, si è dimesso. (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

La brillante conquista di due colline

PIETROGRADO, 11. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sulla fronte di Riga duello di artiglieria e fucileria alquanto debole. Il fuoco della nostra artiglieria ha impedito in varie località il lavoro dei tedeschi. A sud-ovest di Scless e Wockonhusen sulla Dwina, a monte di Friedrichstadt, è stato pure segnalato un tiro riuscito della nostra artiglieria. Nella regione di Jacobstadt l'artiglieria tedesca ha violentemente bombardato le nostre posizioni presso Duckorn fra Jevenhoff e il fiume Soussey.*

« Nel settore di Dwinsk vi è stato animato fuoco di fucileria. Nella regione di Tennenfelde i tedeschi hanno lanciato nelle nostre linee proiettili che hanno sviluppato gas asfissianti.

« Ad est di Tchemerin fra Rowno e Lutzk, elementi delle nostre truppe si sono impadroniti di una collina ed hanno respinto un contrattacco che il nemico aveva iniziato subito dopo.

« A sud-est di Tchobroff le nostre truppe si sono imapdronite alla baionetta di una collina e l'hanno consolidata, facendo 70 prigionieri del reggimento imperiale e respingendo un contrattacco austriaco. Le nostre artiglierie hanno sloggiato l'avversario da una escavazione a sud-ovest di Tamoschi, ad est di Zaleszicki.

« Sulla collina ad est di Rarantche il nemico ha fatto saltare un fornello. I tentativi austriaci di occupare la escavazione sono stati arrestati con getto di granate a mano e fuoco di fucileria.

Cannonate nel Mar Nero

« Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno cannoneggiato le posizioni nemiche nella regione del litorale.

« Un'altra squadriglia di torpediniere ha distrutto sulla costa dell'Anatolia sette velieri, facendone prigionieri gli equipaggi.

Avanzata russa in Armenia

« Fronte del Caucaso. — *In un settore le nostre truppe che si avanzano combattendo hanno fatto prigionieri degli ascari e si sono impadronite di due cannoni.*

« In Persia, a sud di Hamadan, abbiamo disfatto importanti forze nemiche che tenevano posizioni nella regione della città di Nekhovend ». (Stef.)

La fronte austriaca angustiata

dagli attacchi russi

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russa. — Il nemico spiegò ieri in Volinia e sulla fronte della Galizia orientale grande attività contro i nostri avamposti. Verso l'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando il nemico lanciò a più riprese e su vari punti forti distaccamenti di esploratori in talune località un battaglione contro le nostre linee di protezione. Si impegnarono violenti combattimenti di avamposti sopratutto nel settore di un reggimento. Violenti combattimenti furono impegnati anche nella notte di ieri e nella giornata d'oggi verso i nostri avamposti a nord-ovest di Tarnopol. I russi occuparono di sorpresa un trinceramento avanzato, ma furono respinti con un contrattacco.

« Frontiera della Bessarabia. — Le nostre truppe respinsero verso la posizione centrale un battaglione russo che occupava una posizione avanzata.

« Fronte sud-orientale. — Nessun avvenimento importante ».

Una retata di diplomatici austro-tedeschi in Persia

TEHERAN, 11. — *Presso Keredje una pattuglia di cosacchi arrestò 4 europei, che furono riconosciuti per Assim bey ambasciatore turco a Teheran, l'addetto militare di Austria-Unghieria, e due austriaci prigionieri di guerra dei russi, evasi.*

La consegna della medaglia d'argento

al cap. Sifola dell'11 bersaglieri

ANCONA, 11. — Nella caserma di Villa Rey, alla presenza di ufficiali delle varie armi, delle autorità, delle truppe, ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia di argento conferita al capitano dell'11 bersaglieri, Augusto Sifola, che a S. Michele il 20 luglio, precedendo i suoi soldati nell'attacco, benchè ferito, seguitò a rincuorarli con l'esempio, spronandoli a farsi onore.

Il colonnello Pacileo pronunciò un applaudito discorso. Le truppe presentarono le armi al decorato mentre la musica suonava inni patriottici.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Attacchi tedeschi ributtati

PARIGI, 11. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

«Durante la giornata continuammo a progredire a colpi di granate nei camminamenti all'ovest di La Folie. Due attacchi tedeschi diretti contro le nostre posizioni all'ovest della quota 140 furono completamente respinti. A nord della strada da Neuville a Thelus i tedeschi fecero esplodere una mina di cui abbiamo occupato l'escavazione.

«A sud della Somme un riparto di fanteria nemica che tentava di intraprendere un attacco, fu ricacciato nelle sue trincee dai nostri tiri di sbarramento. Nella regione di Beauvraignes la nostra artiglieria distrusse un blockhouse e bombardò accantonamenti nemici.

«In Champagne un tiro di distruzione contro le opere tedesche verso la collinetta di Les Menil dette buoni risultati. Nella Woevre eseguimmo nella foresta di Mortmare contro un saliente della linea nemica, un bombardamento violento, che provocò l'esplosione di depositi di munizioni.

«Oggi i tedeschi lanciarono nuovamente due grossi proiettili in direzione di Belfort. La nostra artiglieria prese immediatamente sotto il suo fuoco la batteria nemica che era stata individuata ieri. Nello stesso tempo eseguimmo il tiro contro gli stabilimenti militari a Dornach a sud-ovest di Mulhouse». (Stefani)

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: *«Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte».* (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 11. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore britannico dalla fronte occidentale, delle ore 21 di ieri dice:

«Sedici aeroplani effettuarono un riuscito raid sopra i baraccamenti nemici di Dorhand. Parecchie capanne furono danneggiate. Un camion a vapore venne colpito. Tutti i nostri apparecchi sono ritornati incolumi.

«Qualche scaramuccia di pattuglia ebbe luogo la scorsa notte all'est di Kennel.

«Iersera ed oggi l'artiglieria nemica dimostrò attività contro Bray Sur Somme, Ovillers e Fouquevillers. Al mattino di buon'ora il nemico fece esplodere una mina a nord-est di Givenchy. Non causò alcun danno, nè subimmo alcuna perdita.

«Bombardamento reciproco durante la giornata a sud del Bois Granier. L'artiglieria nemica bombardò oggi Peperinghe ed Elverdinghen. La nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco le batterie nemiche all'ovest di Saint Julien». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 11. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore belga dice:

«Attività abbastanza grande di artiglieria nei settori di Dixmude e Noordschote e alla Casa del Traghettatore. Lotta a colpi di bombe verso Steenstraete». (Stefani)

Perchè la Grecia manterrà la politica seguita finora

Le dichiarazioni del signor Sculudis

ATENE, 11. — Ecco il testo ufficiale delle dichiarazioni del presidente del consiglio Sculudis alla Camera dei deputati:

«Il governo continuerà la politica per la quale è stato costituito e che forma il suo programma politico, consistente nel mantenere intatte le forze nazionali per utilizzarle a favore degli interessi nazionali. Lo svolgersi degli avvenimenti ha dimostrato incontestabilmente che l'osservanza di questa politica ha salvato il paese da incalcolabili disastri. Questa politica ha ricevuto la approvazione dell'immensa maggiodanza del popolo ellenico al quale il Re ha recentemente fatto appello esercitando il privilegio riconosciutogli dalla costituzione di sciogliere la Camera. Il voto col quale avete già manifestato la vostra fiducia nel governo eleggendo secondo l'uso da noi consacrato, come presidente della Camera il candidato designato dal governo, ha confermato solennemente la fiducia del popolo ellenico che voi soli rappresentate conformemente al nostro regime. Questo fatto dimostra che la nostra politica giustificata dagli avvenimenti è investita dall'autorità della volontà della nazione alla quale essa corrisponde pienamente. La fiducia della Camera e della nazione ci conferma tanto più nella convinzione che questa politica come ha risposto finora agli interessi del Paese lo preserverà anche in avvenire dai grandi pericoli che per tutti i piccoli popoli ha l'attuale conflagrazione mondiale.

«Noi non disconosciamo questi pericoli, non ci sfugge che essi sono aggravati dalla pressione estera per farci adottare una direttiva contraria a quella tracciata dalla nostra politica. Ma basandoci sulla fiducia del popolo ellenico speriamo che riusciremo a scongiurare i pericoli continuando la politica fin qui seguita. Fin dal primo momento ci siamo trovati di fronte a difficoltà ed a complicazioni che ci fanno prevedere difficoltà e complicazioni ancora maggiori nel corso dello svolgersi degli avvenimenti.

«La pressione esterna alla quale ho testè accennato disconoscendo le nostre sincere intenzioni ed il nostro incontestabile diritto di restare all'infuori di una lotta estranea ai nostri interessi nazionali ed ai nostri obblighi è divenuta da qualche tempo opprimente anche coi fatti. Non enumereremo tutti i colpi portati alla nostra serenità nazionale, dobbiamo tuttavia menzionare specialmente la violazione della neutralità perpetua di Corfù che è garantita da trattati internazionali. L'occupazione del forte di Karaburnu con la minaccia della violenza. E' possibile che questa pressione continui, ma l'incrollabile fermezza del sentimento popolare che si è recentemente manifestata in modo evidente ci dà il fermo presentimento che queste pressioni non faranno deviare di una linea il paese dalla politica che gli dettano gli interessi nazionali. Con patriottica fermezza e col sentimento derivante dalla sua indipendenza la nazione intera subirà qualsiasi pressione con fermezza; essa attingerà le forze nella speranza che il diritto non tarderà a riprendere la sua autorità nella coscienza dei potenti della terra e che le tempeste attualmente scatenate soffochi soltanto momentaneamente la voce del diritto. Il paese non può disconoscere che per quanto dolorose siano le conseguenze derivanti dalla incompleta armonia della nostra politica con le esigenze di coloro che possiedono la forza, i danni che ne risulteranno sono infinitamente minori delle rovine che sarebbero tante, conseguenze inevitabili di un altro orientamento politico, se esso fosse stato adottato.

«Nella lotta per la attuazione della nostra politica, che è la politica della nazione, avremo il vostro appoggio come lo avete dichiarato col vostro recente voto. Voi sarete anche nostri collaboratori e noi domanderemo la vostra approvazione per i provvedimenti necessari al compimento della nostra opera. Non è questo il momento di trattare i grandi problemi interni; prenderemo in considerazione soltanto le questioni principali presentando alla Camera le misure richieste dalle circostanze. Durante l'assenza della Camera il governo a causa dell'urgenza di alcuni provvedimenti ha proceduto alla promulgazione di taluni decreti che sottopone ora alla ratifica dei corpi legislativi. Il governo era e sarà di ciò grato. *(Vivi applausi).* (Stefani)

Per l'istruzione popolare

ROMA, 11. — Il ministero dell'istruzione comunica:

«Affinchè non si diffondano artificiosamente nella pubblica opinione notizie errate circa i provvedimenti del governo nelle spese per la istruzione primaria e popolare, è opportuno precisare:

1. — Le economie sono state introdotte in base ai criteri stabiliti dopo maturo esame ed ampia discussione in Consiglio dei ministri per tutti i bilanci non militari ed applicate poi dai singoli ministri d'accordo col ministro del tesoro, in esecuzione del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915.

2. — Per quanto concerne gli stanziamenti per l'istruzione primaria e popolare, va considerare che fanno parte del gabinetto gli onorevoli Salandra, Sonnino e Daneo, i quali proposero la legge del 4 giugno 1911 oggi fondamentale per l'istruzione elementare e popolare, perchè a nessuno sia lecito dubitare che il governo voglia sottrarre alla scuola del popolo i mezzi necessari per suo normale svolgimento. Il governo, nei difficili momenti che attraversiamo, vuole solamente che le spese siano con rigida amministrazione contenute nei limiti di quanto occorre.

3. — L'alto funzionario cui qualche giornale accenna, fu recentemente promosso consigliere di Stato, in accoglimento di sue antiche insistenti aspirazioni, cui non ebbe motivo di opporsi il ministro della pubblica istruzione.

4. — La scelta del nuovo direttore generale dell'istruzione primaria e popolare fu convenientemente ponderata e infine la nomina proposta dal ministro Grippo, deliberata dal consiglio dei ministri ad unanimità, riscosse il plauso di tutta la pubblica opinione».

Il divieto di introduzione di merci germaniche in Italia

ROMA, 11 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — In applicazione del Reale decreto 24 maggio 1915 n. 697 e salva la facoltà di cui all'art. 11 dello stesso decreto si intende vietata la introduzione nel territorio del Regno e delle sue colonie per importazione o per transito, delle merci di produzione o di origine dell'Austria Ungheria di qualunque parte provvengano.

Art. 2. — Le disposizioni del regio decreto 24 maggio 1916 n. 697 del precedente articolo sono estese al commercio fra l'Italia e la Germania e alla introduzione di merci di produzione e di origine dell'impero germanico.

Art. 3. — I ministri delle Finanze e delle Colonie, d'intesa con il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, provvederanno rispettivamente con disposizioni speciali per quanto concerne l'attuazione del presente decreto.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto ecc. ecc.

Firmati: Tommaso di Savoia — Salandra — Sonnino — Daneo — Martini — Cavasola.

Visto il guardasigilli, Orlando.

La bandiera donata a Farra d'Isonzo

Con nobile pensiero l'autorità comunale di Belluno ha deliberato di regalare al Comune di Farra d'Isonzo — uno dei primi redenti e di schietti sentimenti italiani — la bandiera.

Il vessillo verrà, quanto prima, consegnato al capo Comune di Farra d'Isonzo da un assessore del comune di Belluno che si trova al fronte.

Le deficenze e rimedi nel servizio postelegrafico

Gli uffici postali e telegrafici vengono a trovars. dopo la guerra in condizioni piuttosto gravi di deficenza.

La colpa non è del personale postelegrafico, nè degli organi dirigenti; gli uni e gli altri fanno miracoli di resistenza ed ingegnosità per mantenere il servizio in funzione senza inconvenienti troppo gravi. La colpa è del fortissimo vuoto aperto dalla guerra nei quadri del personale.

Le cifre ottenute da fonte competente dal corrispondente della «Gazzetta del Popolo» sono queste: 3400 fra impiegati ed agenti sotto le armi, 1200 sono stati trasferiti agli uffici di posta militare da campo, 400 sono stati mandati in missione nelle terre redente per istituirvi nuovi uffici, senza contare il personale adibito agli uffici di censura di Bologna, Milano, Genova, Brindisi e Taranto. Sono quindi oltre 5000 agenti ed impiegati che l'esercito e le necessità della guerra hanno sottratto al normale funzionamento dei servizi postelegrafici.

Se questo esodo avesse coinciso con una contrazione dei due servizi, il male sarebbe stato minore: meno personale e meno corrispondenza; i due fatti si sarebbero compensati. Ma invece il fenomeno opposto si è verificato. Il secondo semestre 1915, semestre completamente di guerra guerreggiata, ha segnato un poderoso incremento negli introiti postali e telegrafici. L'aumento è di lire 17.500.000 dei quali due milioni circa resi dal telegrafo, il rimanente dalla posta. E si noti che questo considerevole aumento di introiti si è verificato nonostante una serie di cause di depressione, come la riduzione della tariffa per le lettere dirette ai militari in zona di guerra a dieci centesimi, la franchigia accordata alle cartoline dalla zona di guerra, che ascendono al numero enorme di 800 mila al giorno; la sospensione del servizio telefonico interurbano che portò un milione di passivo; la cessazione del canone della Valigia delle Indie, oggi istradata per Marsiglia, che significa una diminuzione di introiti di lire 1.500.000 la cessazione del servizio pacchi postali per l'Austria e la Germania ed altre variazioni della stessa natura.

Nonostante queste cause di diminuzione di entrate, gli introiti, come ho detto, aumentarono di lire 17.500.000 Ciò significa che, oltre al traffico normale, una potentissima addizione di corrispondenze postali e telegrafiche fu sbrigata da un personale diminuito, fra agenti ed impiegati. Queste cifre racchiudono il più dell'elogio che il decimato esercito dei postelegrafici possa desiderare. Ma queste cifre anche dicono che nuove riduzioni non si possono portare nel personale postelegraficio senza determinare la confusione e la paralisi dei due essenziali servizi pubblici.

Ora è precisamente il pericolo di nuove sostituzioni o riduzioni di personale che incombe sui già provatissimi servizi. Da calcoli fatti al Ministero risulta che 1300 impiegati e 133 agenti sono sottoposti come riformati delle sei classi richiamate, alla eventualità di lasciare il servizio per diventare soldati. Se questo avviene, secondo affermazioni delle autorità responsabili, nessuno può garantire che i servizi postelegrafici continuino a funzionare.

Non si possono assumere avventizi per assolvere mansioni tecnicamente difficili, come l'uso dei delicatissimi apparecchi telegrafici moderni, e fiduciari come il disimpegno del servizio dei vaglia e dei risparmi. La questione non poteva essere risolta che coll'esonero di questi riformati ed altri eventuali richiamati dal servizio militare. Giustamente si osserva che se sono esonerati gli operai impiegati delle fabbriche d'armi, munizioni ed equipaggiamento, è egualmente giusto che si esonerino gli agenti ed impiegati che devono mantenere il funzionamento dei servizi postelegrafici. Senza questi servizi la vita sociale è impossibile. Abbiamo veduto che cosa avvenne nel mese di giugno, quando la posta non si decideva a funzionare fra il Paese e la zona di guerra. Un simile regime esteso a tutta l'Italia significherebbe la Babele.

E a questo estremo a nessun costo si vuole arrivare.

Risulta che la questione sarà presto trattata e risolta dal Governo. E' da augurarsi che essa sia risolta nel solo modo che può assicurare il normale funzionamento dei due vitalissimi servizi.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

L'assemblea della Croce Rossa

Ci scrivono, 11 (n.):

Lunedì scorso ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci della Croce Rossa Italiana, coll'intervento di circa 70 soci, fra i quali predominava il sesso gentile.

Il presidente dottor cav. Ernesto Cossetti lesse la relazione morale, nella quale rilevò con orgoglio di pordenonese, l'entusiasmo con cui la cittadinanza rispose all'appello per la costituzione del comitato distrettuale, e come questo si sia subito messo con fervore all'opera umanitaria raccogliendo offerte, provvedendo nuovi soci all'istituzione. Segnalò in particolar modo fra gli oblatori gli impiegati e gli operai dei nostri Cotonifici Amman e Veneziano, della Tessitura di Rorai e Filatura Makò di Cordenons, nonchè i signori avv. cav. Gio Batta Cavarzerani, cav. Raetz ed altri. Tutte poi le nostre donne — soggiunse — ricche e povere, andarono a gara nell'offrire l'opera loro gratuita per la confezione di effetti di biancheria.

Disse delle allieve infermiere, alle quali impartirono lezioni teoriche i medici capitano Delogu, Frangipane, Valan e prof. Caviezel, e dell'entusiasmo con il quale si diedero alla loro pietosa missione, nonchè delle signore e signorine che dedicarono la loro attività al conforto dei feriti e delle truppe di passaggio, nel Posto di Ristoro presso la nostra stazione ferroviaria.

All'avvicinarsi dell'inverno — continuò egli — il Comitato volle provvedere indumenti di lana pei soldati al fronte e la vice - presidente co. Lina di Porcia fu l'anima di questa nuova iniziativa, escogitando mezzi per raccogliere offerte, organizzando gli acquisti e la distribuzione della materia prima, il ritiro degli indumenti confezionati ed il non facile lavoro di spedizione di ben 672 pacchi, del peso medio di chilogrammi 1.500 ciascuno.

Accennò alla distribuzione dei regali natalizi ai soldati degenti in questi ospedali, fatta in unione all'Assistenza Civile, alla provvista di effetti di vestiario a circa un centinaio di bambini privi di genitori, appartenenti a famiglie dei paesi del Goriziano, ricoverati a Cordenons, alla corrispondenza coi prigionieri di guerra.

Nella sua relazione, l'egregio signor presidente encomiò nominandole, parecchie persone, ma lungo — disse — sarebbe l'elenco di tutte le altre che meriterebbero di essere segnalate e ringraziate. E così rivolse a quanti diedero in un modo o nell'altro, appoggio e incremento alla Associazione, un vivo ringraziamento.

Questa specie di culto, — concluse — del quale tutta Italia, e Pordenone in ispecie, circonda la nostra Associazione, è il più eloquente indice della gentilezza e civiltà della nostra stirpe latina, e dà sicuro affidamento che la Patria nostra, posti in bando i vecchi e talora artificiosi conflitti di parte, e stretta intorno alla gloriosa Dinastia di Savoia, simbolo ed esponente delle virtù nazionali, saprà superare le dure prove coraggiosamente affrontate, ed uscirne più gloriosa e più grande.

L'assemblea plaudì la relazione morale, dopo di che il segretario del comitato rag. Enrico Cosarini, diede lettura di quella finanziaria.

Gli incassi ascesero a lire 29.338.07 comprese in queste lire 2818.90 di oblazioni per acquisto lana per i soldati. Le spese ammontarono a lire 24.007.57, comprese lire 6653.60 per acquisto lana per i soldati.

Anche questa relazione fu approvata. L'assemblea nominò poi a consiglieri i signori avv. cav. Gio Batta Cavarzerani, avv. cav. uff. Riccardo Etro, avv. Luigi Barzan, Giovanni Marcolini, co. Gio Batta di Porcia e rielesse per acclamazione gli scaduti cav. F. Asquini e Laura Baschiera.

Il Comitato ebbe a spiegare un attività mirabile, degna del massimo encomio. Esso poi non poteva essere in miglior modo presieduto, perchè il cav. Cossetti dedica alla Associazione tutto sè stesso, cioè tutta quella intelligente e fervorosa operosità che assicura ad ogni impresa i più soddisfacenti risultati.

Da PAULARO

Il Commissario regio

Ci scrivono, 10 (n):

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale il consiglio comunale di Paularo in provincia di Udine è sciolto ed è nominato il regio commissario straordinario avvocato Luigi Quaglia. Nella relazione che precede il decreto il ministro proponente dice che essendosi l'amministrazione comunale di Paularo notevolmente ridotta a causa di dimissioni, allontanamenti e richiami sotto le armi di parecchi membri, era rimasta completamente disgregata e perciò si imponeva il provvedimento.

Da S. MARTINO al Tagliam.

Caduto per la Patria

Ci scrivono, 10 (n.):

E' giunta notizia alla famiglia della morte avvenuta sul campo dell'onore del soldato Bearzatti Vittorio di Pietro bersagliere della classe 1888.

Con questo sono cinque i figli che San Martino ha dato per la grandezza della Patria.

Ottimo giovane, il Bearzati, era da poco tempo ritornato dalle lontane Americhe per assolvere i propri obblighi militari.

Condoglianze alla famiglia.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Grave incendio

Ci scrivono, 10 (n.):

Ieri l'altro a sera si manifestò il fuoco nei locali posti presso la Villa de Puppi, adibiti ad uso granai, fienili e stalle.

Fortunatamente l'incendio potè essere localizzato e spento in tempo relativamente breve mercè la valida opera di soccorso prestata dai soldati e dai pompieri accorsi da Cascina Rinaldi di Cormons e da Cedvignano.

Da BUIA

Per il prestito nazionale

Ci scrivono, 11 (n.):

Le sottoscrizioni al Prestito della Vittoria raccolte dalla Banca Popolare di Buia raggiunsero a tutto oggi la cifra di lire 22600.

In paese si è formato un Comitato per le piccole sottoscrizioni al quale auguriamo esito soddisfacente.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Il processo della Cassa rurale di Cordenons

Presidente cav. nob. Antiga — Giudici: cav. conte Arnaldi e cav. Pampanini — P. M.: Sost. Proc. Algise — Cancelliere: Pascoli.

Imputati: Raffin Osvaldo di Pietro già segretario della Cassa Rurale di Cordenons difeso dagli avvocati Sartoretti e Turco; don Valentino De Anna di Domenico, già parroco di Cordenons e presidente - cassiere della Cassa suddetta, difeso dall'avvocato Levi.

Alcune parti lese si sono costituite Parte Civile con l'avv. Bertacioli.

La cambiale delle dodicimila lire

L'udienza pomeridiana di ier l'altro e quella di ieri furono quasi dedicate per intero alla cambiale di 10 mila lire con sei firme della quale si fa menzione nel terzo capo d'imputazione. Questa cambiale venne emessa il 7 maggio 1910 per lire 12 mila a favore della Cassa di Risparmio di Verona e firmata da Nardin Giuseppe, Turrin Antonio, De Marco Ida, Puppin Antonio, Romanin Maria e De Piero Luigi quest'ultimo ed il Puppin sono morti.

La cambiale fu rinnovata con riduzione il 14 novembre anno stesso e poi la seconda volta per lire 9800 il 10 maggio 1911 finalmente estinta il 4 gennaio 1912.

I firmatari dicono che il Raffin prima e poi don De Anna dissero loro che i soci della Cassa Rurale erano obbligati a firmare le cambiali per turno; il parroco affermava che non vi era alcun timore di aver noie, la Cassa Rurale garantiva il pagamento, e poi si trattava di denari destinati ad aiutare i poveri emigranti. Venne loro affermato che la cambiale era di 5 mila lire, ma essi dichiararono di averla firmata in bianco meno il Turrin Antonio, l'ultimo firmatario il quale afferma di aver vista «in cima» la cifra di lire 12 mila.

Tutti i firmatari rimasero molto meravigliati delle rinnovazioni e quando seppero che la cambiale era di lire 12 mila anzichè di 5 mila, ma ogni volta furono costretti con buona maniera a porre le loro firma.

Quasi tutti andarono a firmare ogni volta in Canonica alla presenza del Parroco.

Vengono lette le deposizioni fatte innanzi al Giudice Istruttore di Pordenone dai due firmatari defunti; che non differiscono da quanto dissero gli altri.

Luigi Del Piero, uno dei due defunti, dichiarò che egli aveva firmato anche per l'intromissione del cav. Marsilio, sindaco di Cordenons.

Come si sa, la cambiale venne bensì estinta, ma i denari non li diede la Cassa Rurale.

Il P. M. chiede a don De Anna come spieghi il fatto che i firmatari affermano di aver firmato la cambiale in bianco, ed uno solo dice di aver visto il numero di 12 mila lire.

Don De Anna risponde che la cambiale era stilizzata come le altre, aveva scritto in mezzo in lettere lire dodicimila, e all'angolo superiore destro ripetuta la cifra in numeri.

I firmatari mantengono le loro deposizioni.

Seguono quindi altre parti lese e alcuni testi di poca importanza.

Prossima udienza lunedì.

Cronaca Cittadina

Per il Prestito Nazionale

Come era naturale il risultato della sottoscrizione per il prestito della vittoria ha prodotto a Udine e nella Provincia la più lieta impressione. Esso non fu solo una splendida manifestazione patriottica, ma anche una dimostrazione della solidità economica e finanziaria della provincia, raggiunta col lavoro instancabile e col coraggio, resistente ad ogni delusione e ad ogni contrasto.

In questi giorni le sottoscrizioni si accrebbero d'un altro milione e fra essa vi sono cinquantamila di titoli popolari: e così la somma raccolta sorpassa i 26 milioni.

Tolti da questa cifra i milioni assunti dalla Cassa di Risparmio e dal Consorzio degli altri istituti di credito, rimangono 23 milioni sottoscritti dalla Banca d'Italia e di questi oltre 21 sono stati interamente saldati.

Per una così cospicua somma, dunque, i sottoscrittori hanno rinunciato alla facoltà di pagare nei vari tempi concessi, preferendo di liberare subito interamente i loro titoli. Ciò merita d'essere segnalato, perchè accresce l'importanza dell'esito e induce a confidare che servirà di stimolo per coloro che ancora attendono (e sono parecchi) a compiere il dovere verso la patria come cittadino e come padre di famiglia un'operazione d'utilità la più evidente.

Acquisto del prestito di guerra col fondi dell'Esposizione

Lire 50.000 del secondo Prestito pagabili in rate e per il quale si spesero lire 47105.31 coi seguenti fondi: Libretto della Banca di Udine n. 2902 lire 37974.85 — Libretto della medesima n. 2728 Lire 4651.70 — Civanzo Prelievo dal Civanzo dell'Esposizione Regionale di Udine del 1903 su Libretto della Banca di Udine, intestato alla Camera di Commercio per il saldo del Prestito lire 4478.76 — Come sopra lire 47105.31 — Per la trasformazione del titolo suddetto dal 4 e mezzo per cento in 5 per cento dal terzo Prestito si prelevarno dal medesimo Civanzo lire 1250.00 — Totale spesa lire 48355.31.

Lire 16.500 del terzo Prestito pagate in lire 16087.50 col Civanzo dell'Esposizione Regionale di Udine nel 1903.

N. B. — Il Civanzo dell'Esposizione del 1903 era in lire 21892.13 che venne così adoperato: per il saldo del secondo Prestito lire 4478.76 — per la trasformazione del medesimo in titolo del terzo lire 1250.00 — per l'acquisto delle 16500 lire del terzo prestito lire 16087.50 — Lire 21816.26 — Civanzo del detto fondo lire 75.87 — A pareggio lire 21892.13.

Coi fondi disponibili per l'Esposizione si acquistarono in totale lire 66500 del Prestito della Vittoria.

Seduta consigliare deserta

Ieri alle 14 avrebbe dovuto aver luogo l'annunciata seduta del consiglio comunale, ma dopo tre quarti d'ora d'aspettativa e fatto l'appello nominale, il Sindaco dichiara che, per mancanza del numero legale la seduta rimaneva sospesa.

I consiglieri saranno convocati a domicilio.

I saluti dal campo

I sottoscritti Artiglieri da Campagna sulle vette strappate dai nostri valorosi alla forza austriaca inviano alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate i saluti più affettuosi e gli auguri.

Soldati: Benatti Silvano di Castelnuovo — Bariano di Rovigo — Tasso Lodovico di Lendinara in Provincia di Rovigo.

Pro feriti in transito

Terzo elenco delle offerte raccolte dalla Spettabile Ditta Fratelli Tosolini: Gestetner di Milano lire 15 — Fratelli Guglielmi di Ancona 20 — Ambrogio Marion 20 — Giovannini Luigi di Bologna 25 — A. Torriani di Milano 10 — Fabbrica Inchiostri da stampa di Milano 10 — Mazza e C. di Milano 5 — Totale delle somme raccolte dalla ditta lire 625 — Somma precedente lire 28052.44 — Totale lire 29057.44.

Caduti per la Patria

E' giunta comunicazione ufficiale al sindaco della morte sul campo dell'onore dei seguenti militari concittadini:

Luigi Toso fu Odoardo caporale di fanteria della classe 1895; la di lui famiglia dimora in Via Paolo Sarpi 3.

Arminio Zatti di Antonio soldato di fanteria della classe 1895; la di lui famigia abita in via Codroipo 30.

Gino Trevisan fu Antonio soldato di fanteria della classe 1895; la di lui famiglia dimora in via Castellana 16.

Alla memoria dei valorosi un memore saluto, alle famiglie vivissime condoglianze.

Casa del soldato

La Biblioteca di «Brera» di Milano ha con gentile generoso pensiero, inviato a questa Casa del Soldato due Casse di libri contenenti ben 900 pubblicazioni fra cui circa 200 opere letterarie e scientifiche.

Nel ringraziare la generosità di Milano la Casa del Soldato prega tutti coloro che hanno la possibilità di donare libri o riviste, tanto richiesti dai nostri soldati, a volerne portare alla sua sede in Via Treppo 2.

Ultimamente il signor U. Cappellazzi ha donato due libri di lettura, il cav. R. Lazzari giornali e riviste.

Il co. Gino di Caporiacco ha offerto lire 5 — la signora Maria della Mea lire 10.

Profitti dipendenti dalla guerra

La Intendenza di Finanza ci comunica quanto segue:

«Con decreto luogotenenziale in corso, il termine per la dichiarazione dei profitti dipendenti dalla guerra, realizzati nel periodo dal 1 agosto 1914 al 31 dicembre 1915 è prorogato al 5 marzo 1916.

«Le Società per azioni dovranno entro detto termine, dichiarare i profitti risultanti dai bilanci approvati fino al 24 febbraio corrente».

Lire cinque

a chi porterà in Via Giovanni d'Udine n. 15 polsino con bottone d'oro. Trattasi di carissimo ricordo.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

"Lucifero", di E. A. Butti

Il «Lucifero» di Butti che si dava ieri sera per la prima volta ad Udine è una commedia vecchia di una dozzina di anni; una di quelle commedie a tesi che permangono ancora sulla scena per il merito ed il valore degli interpreti.

Non si tratta di commedia vera e propria, ma piuttosto di una successione di dialoghi di discussioni sempre elevate ma aride. Tuttavia l'arte del De Sanctis, l'impiego e l'affiatamento con cui recitarono tutti gli artisti ci fecero passare ancora una buona serata ed il pubblico che affollava iersera il teatro volle mostrare coi molti applausi il suo gradimento.

L'azione della commedia si riduce a ben poca cosa:

Il prof. Seccardi cattolico convinto che ha per figlia Matilde, è chiamato a insegnare filosofia nello stesso liceo dove il prof. Alberini (Lucifero) per le sue idee materialistiche di scienziato miscredente insegna il greco. Il figlio di questi, pure razionalista, finisce coll'amare, riamato Matilde.

E poichè lo Seccardi intransigente non vuol consentire l'unione di sua figlia con un ateo, questi fuggono.

Ma la loro felicità dura poco, chè Matilde si ammala gravemente. Basta che questa sciagura batta alla porta di casa Alberini perchè le idee del figlio cadano completamente e Lucifero stesso cominci a dubitare.

Il problema che mette di fronte la fede e la scienza rimane così insoluto o meglio la scienza non riesce a vincere tutti i dubbi dell'anima e questi risorgono quanto più si credono distrutti.

Magnifico il De Sanctis e benissimo la signorina Piemontese, il Pettinelli, Bissi, il Bozzo e gli altri.

— o —

Questa sera l'attesa novità del Lavedan «Servire la patria» che tanto successo ottenne nei principali teatri italiani.

Recentissime

Il discorso del Presidente dei ministri francese

Il ricevimento dei giornalisti italiani

Il popolo acclama i ministri a Palazzo Farnese

Briand e i giornalisti

Ciò che fece la stampa italiana

Il discorso dell'on. Torre

ROMA, 11. — Alle ore 18 il Presidente del Consiglio Briand ricevette l'on. Torre, presidente della Federazione della Stampa ed i rappresentanti del giornalismo italiano.

Ecco il discorso pronunciato dall'on. Andrea Torre, presidente della Associazione della stampa:

«Permettetemi, onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, di presentarvi, in nome dell' Associazione della Stampa italiana, della Federazione delle Associazioni giornalistiche italiane, della Cassa Pia di Previdenza, del Collegio dei Probiviri, del Sindacato dei Corrispondenti dell'Associazione della Stampa estera e in mio nome, il nostro cordiale saluto.

«Noi salutiamo in voi il Capo del Governo francese, la Francia che lotta con noi per la libertà dei popoli, per un nuovo vero equilibrio delle nazionalità e per il rinnovamento della civiltà europea. La stampa ha potuto compiere in Italia, nel periodo che va dall'agosto del 1914 al maggio del 1915, una profonda rivoluzione nella coscienza e nell' atteggiamento della nazione. Essa ha preparata ed orientata l'opinione pubblica, ha dato forza al Governo, ha contribuito col massimo vigore a decidere il paese nella via dei suoi destini. La stampa ha veduto, prima di tutti, che con questo immenso conflitto si decide non soltanto dell'assetto territoriale degli Stati e della loro libertà nazionale, bensì del rinnovamento spirituale, economico e politico dell'Europa.

«A preparare questo rinnovamento noi continueremo a lavorare senza posa nell'ordine morale. Spetta a voi, governi dei paesi alleati, nell'ordine diplomatico e militare, assicurare la vittoria, base e garanzia della nuova civiltà, cui ha diritto la vecchia Europa, madre di tutte le idee e di tutte le opere che hanno assicurato il progresso umano. Lavoriamo insieme con reciproca completa fiducia, con mutuo intero aiuto. I popoli vogliono così. I governi, di cui voi siete un rappresentante illustre, ammirato per la larghezza delle vedute, la grande energia, la ferma volontà, sapranno rispondere degnamente alle aspettazioni dei loro paesi».

La risposta del ministro

Il «Giornale d'Italia» pubblica il seguente sunto del discorso che durante l'odierno ricevimento dei giornalisti, Briand pronunciò, in risposta a quello dell'on. Torre:

«Ringrazio — dice Briand — i giornalisti qui convenuti, con tanta maggiore effusione, in quanto sono io stesso un autentico giornalista. Tanto io che i miei colleghi e concittadini sappiamo perfettamente quale fu, a proposito della guerra, l'opera della stampa italiana; ma tengo a dire che quest'opera fu preziosa solo perchè determinò con maggiore rapidità le decisioni dell'Italia. Perchè quanto alla via che l'Italia avrebbe seguito, alla sua orientazione politica e militare, nessun di noi ma dubitò un momento che il vostro nobile paese non venisse a schierarsi da quella parte dove lo chiamavano le sue tradizioni e simpatie ed i suoi interessi. Ma la Francia non dimenticherà mai che, in questa ora veramente tragica, in cui l'Europa sta trasformandosi, in questa terribile partita in cui è in giuoco la libertà dei popoli, l'Italia è accorsa a fianco della sorella latina, e i soldati italiani hanno esposto i loro petti al nemico, come faceró i soldati francesi.

«La lotta che sosteniamo è senza dubbio aspra, ma la vittoria sarà indubbiamente nostra, perchè vogliamo conquistarla. Ora, per conquistarla, non havvi che un mezzo: la stretta concordia e l'indissolubile comunanza, non solo delle decisioni, ma della loro esecuzione. Ebbene, questa concordia dovrà realizzarsi, essa è anzi diggià realizzata. I nostri nemici sono favoriti dalla loro posizione centrale, ma questo favore della sorte sarà frustato ed annullato se per gli alleati non vi saranno più tanti fronti di battaglia, ma un solo ed unico fronte».

Con gentilissima parola Briand conchiuse il suo felice discorso, ringraziando ancora l'on. Torre ed i suoi colleghi della loro graditissima visita.

Il discorso di Briand fu vivamente applaudito. (Stef.)

I colloqui al Ministero della guerra

ROMA, 11. — Questa mattina alle 9 il sotto segretario di stato francese Thomas, il generale Domezil e il generale Pellè sono stati ricevuti dal ministro della guerra generale Zuppelli. Il colloquio è durato un'ora. Alle 10 gli stessi personaggi in unione al tenente colonnello Francois, al tenente colonnello de Godrecourt, addetto militare, al tenente co'onnello Maurin ed al comandante Noblemaire, sono stati ricevuti dal generale dell'Olio, sottosegretario alle armi e munizioni. Il colloquio al quale assistevano anche i generali Clavarino dell'ispettorato delle costruzioni e De Luca direttore generale di artiglieria ed altri ufficiali si è protratto fino alle 11.30. (Stefani).

Il pranzo a Palazzo Farnese

I brindisi di Briand e di Salandra

ROMA, 11. — Al pranzo di stasera a Palazzo Farnese il Presidente del Consiglio francese Briand ha pronunciato il seguente brindisi:

«Signor Presidente! — Sono particolarmente lieto di accogliere il capo ed i membri del governo reale in questa casa di Francia, ove si sono così sovente affermate la comunanza d'interessi e la fratellanza dei nostri due popoli. Mi felicito, insieme coi miei colleghi dell' occasione che le gravi circostanze attuali ci danno di scambiare con voi le nostre vedute e di concertare le nostre decisioni, per darne in tutti i campi ai nostri sforzi comuni la loro piena ed intera efficacia.

«Si è mercè questo nuovo legame, reso ogni giorno più stretto che nella diversità delle nostre imprese militari ed in tutte le fasi della nostra lotta economica contro i nostri nemici, si realizzerà l'unità di azione che è la sicura garanzia della vittoria.

«Alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei membri della famiglia reale e prego V. E. di trovare qui per lei e per i membri del governo reale, l'espressione dei voti che noi facciamo per la grandezza d'Italia e la gloria del suo valoroso esercito».

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha così risposto al brindisi di Briand:

«Signor Presidente! — Si è colla più viva soddisfazione che mi è dato ripetere con voi che gli scambi di vedute che da ieri sono state intraprese qui con V. E. e gli eminenti personaggi che l'accompagnano, non mancheranno di sempre più avvicinarsi allo scopo essenziale di raggiungere la unità indispensabile nell'azione dei Governi alleati. Il nostro compito è specialmente facilitato dal fatto che lo spirito più amichevole presiede felicemente alle relazioni fra i nostri due paesi, i quali nelle gravi circostanze presenti, avendo rafforzato i legami della loro gloriosa razza, sono pronti a tutti i sacrifici ed hanno riunito tutti i loro sforzi nella via che li condurrà alla vittoria.

«Alzo il mio calice in onore del Presidente della Repubblica francese e coll'espressione dei nostri ben sinceri sentimenti per V. E. ed i membri della missione che l'accompagna, vi rivolgo tutti i nostri voti per la grandezza della Francia e la gloria del suo valoroso esercito».

L'imponente dimostrazione popolare

davanti l'ambasciata di Francia

ROMA, 11. — Stasera, per iniziativa del Comitato interventista si sono riunite in Piazza Colonna alle ore 19.45 numerosissime associazioni e grande folla per muovere in corteo fino all'ambasciata di Francia e fare una imponente dimostrazione a Briand ed alla missione francese invitata stasera alle ore 20.30 al pranzo ufficiale all'ambasciata.

Fra le associazioni, numerosissime quelle con bandiere, si notavano i reduci di Digione col labaro, le bandiere di Trento, Trieste, Istria, Dalmazia, quella della «Latina Gens», quella degli studenti universitari. Nella folla si trovavano anche gli on. Fraccaretta, Pirolini, e Faustini.

Alle ore 20 la Piazza Colonna era gremitissima. Il corteo, lentamente, preceduto da bandiere e torcie a vento, imbocca il Corso Umberto al canto della Marsigliese. Ogni tanto vengono accesi bengala tricolori e scoppiano entusiastici applausi e si grida: Viva la Francia! Viva la guerra! Viva la Quadruplice! Viva l'Italia! Viva il Re!

Per le vie ove passa il corteo, cioè Corso Umberto, Piazza Venezia, Via del Plebiscito, Corso V. E., le finestre sono gremite di pubblico plaudente. Gli inni di Oberdan e di Garibaldi si alternano con la Marsigliese. Verso le 20.15 il corteo raggiunge piazza Farnese. Molta gente, data la enorme folla unitasi al corteo, dovette sostare nelle vie adiacenti.

Le grida di Viva Briand, Viva la Francia sono altissime. Briand a capo scoperto ringrazia colla mano. Grida sono continue. Barrere fa cenno di tacere. La folla si fa silenziosa.

Briand con voce poderosa improvvisa un vibrante discorso di simpatia per l'Italia. Egli dice che è fiero dell'accoglienza ricevuta dal popolo di Roma che superò ogni aspettativa. Ringrazia a nome della Francia. Soggiunge che allo scoppiare immane del la conflagrazione la Francia era sicura che l'Italia non avrebbe potuto mantenere la neutralità. Ora che i figli delle due nazioni sorelle combattono per l'identico scopo bisogna mandare un saluto ai soldati lottanti, ai caduti per le libert àdel mondo.

Terminò gridando Viva Roma! Viva la grande Italia!

La folla rispose con formidabili grida di Viva la Francia.

La dimostrazione si rinnovò ancora più rumorosa.

Una commissione composta di deputati Venepa, Faustini, Fraccaretta, Toscano, Pirolini, di rappresentanze reduci di Digione e di alcuni giornalisti fu ricevuta da Briand. Questi accolse con la massima cordialità le rappresentanze, strinse la mano a tutti.

Canepa pronunciò un discorso.

La questione del trasporto del carbone

Lord Curzon parla ai giornalisti italiani

LONDRA, 11. — I giornali pubblicano:

Il governo ha spiegato ieri ad un gruppo di giornalisti italiani gli accordi presi per soddisfare per quanto la cosa è possibile, i bisogni dell'Italia quanto ai trasporti per il carbone, l'avena, i cavalli ed il legname.

Lord Curzon presidente del comitato di controllo della marina si occupa di ricercare il numero dei bastimenti che possono essere distratti da quelli occorrenti per i bisogni militari dei governi alleati Appena fissato il numero il comitato assegnerà a ciascun governo alleato un numero supplementare di bastimenti per il trasporto delle merci summenzionate. Il nolo sarà fissato secondo le tariffe del l'ammiragliato.

Il governo italiano sarà invitato a cooperare a questa misura fornendo una lista dei bastimenti stazzanti oltre 1000 tonnellate che in analoghe condizioni potrebbero diventare disponibili. I delegati italiani sono stati pregati di fornire una valutazione dei bisogni dell'Italia in carbone ed avena, tuttavia i bisogni di carbone sono così considerevoli che sarà impossibile soddisfarli interamente colle sole miniere del Galles, si spera però di superare le difficoltà col concorso delle miniere della Scozia e del Northumberland.

Per ben dimostrare che i ritardi nel le spedizioni di carbone in Italia non sono dovute agli armatori, l'ammiragliato annunzia che il tre corrente 21 carichi di carbone si trovavano nei doks del sud del paese di Galles; su questo numero sei bastimenti furono noleggiati dalle ferrovie dello stato italiano, tre dall'ammiragliato italiano e dodici da aziende private. Perchè per quel che riguarda la nazionalità di tali bastimenti 4 erano italiani, 4 greci, 1 tedesco internato, danese, 1 norvegese, 1 spagnolo, 4 non definiti ed inglesi. Il nolo elevato no npuò dunque essere attribuito esclusivamente alla Gran Brettagna. L'ammiragliato ha inoltre riservato 10 bastimenti per 45 mila tonnellate a questo lavoro durante il mese corrente. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE — A nord ovest di Vimy dopo parecchie ore di preparazione di artiglierie i francesi tentarono quattro volte di rioccupare le trincee perdute su questo punto. Gli attacchi non riuscirono. A sud della Somme ugualmente i francesi non poterono riprendere le posizioni perdute. Sull'Aisne e in Champagne vivi combattimenti di artiglieria su alcuni punti. Un nostro pallone frenato senza equipaggio rotte le sue corde si diresse sulle linee nemiche presso Vailly.

FRONTE ORIENTALE — A nord del lago di Drisewiaty l'offensiva di abbastanza forte distaccamento russo fu respinta.

FRONT EBALCANICA. — Nulla di nuovo. (Stefani).

La calma sul Tigri

Combattimenti in Armenia e ai Dardanelli

BASILEA, 11 — Si ha da Costantinopoli: un comunicato ufficiale dice: «Sulla fronte dell'Irak duello intermittente di artiglieria e fanteria. Il nemico che contava avanzare dalla riva destra fu costretto dopo due violenti combattimenti di ritornare sulle precedenti po[illegible]oni. Verso Kut - el - Amara nessun cambiamento.

«Sulla fronte del Caucaso violenti attacchi di avamposti nemici non riuscirono in seguito alla nostra energica resistenza.

«Sulla fronte dei Dardanelli nel pomeriggio del 9 febbraio un incrociatore nemico tirò all'altezza di Jenis Keine cinque bombe contro Tekkebur nu. Le nostre batterie dell'Anatolia risposero. L'incrociatore si ritirò verso Imbros». (Stefani).

Incrociatore inglese affondato

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Nella notte del 10 all'11 a Dogger Bank, circa 120 miglia marina ad est della costa inglese, torpediniere affondarono l'incrociatore britannico Arabic e colpirono con siluri un secondo incrociatore. Le torpediniere tedesche salvarono il comandante dell'Arabic, due altri ufficiali e 21 uomini dell'equipaggio. (Stef.)

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma per Sabato 12 febbrato 1915:

La Compagnia Drammatica Bertea valdi Rizzi rappresenterà «O bere o ffogare» commedia in un atto di Leo astelnuovo.

Precederà lo spettacolo di prosa: La Pellegrina della terra» emozionan dramma in quattro parti.

Le borse estere

LONDRA, 10. — Consolidato inglesi 58 5/8, prestito francese 85 1/4, egiziano 76, giapponese 53 3/4, Marcon 1 31/32. Versate 12000; ritirate 248.000; argento fine 27, rame 104.

AMSTERDAM, 10. — Cambio su Berlino 44 guilders.

MADRID, 10. — Cambio su Parigi 89.40. (Stef.)

PARIGI, 11. — Rendita francese perpetua 61, egiziana 84, spagnuola 90.85. — Cambio Italia da 88.50 a 88.50; chèque da 27.98 a 28.08.

ROMA, 11. — Il cambio per domani è di 25.09.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano